



# La famiglia ferita



## LA FAMIGLIA FERITA



"Non frequentavo più la Chiesa da quando ero ragazzo, ma da quando mi sono separato passo sempre in quella chiesa dove c'è un antico crocifisso di legno che mi hanno detto che raffigura l'Uomo dei dolori: l'occhio destro chiuso, le labbra serrate, il capo piegato fin quasi a toccare il petto col mento. La prima volta che l'ho visto mi ha fatto impressione, ma poi ho iniziato a sentire che Lui poteva capirmi: anche Lui è stato tradito, colpito, anche Lui è stato abbandonato... E ho iniziato a comprendere

il vero significato di quelle parole che avevo pronunciato il giorno del nostro matrimonio: "lo accolgo te, come mia sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita". Sento che la mia sofferenza non è più inutile, e il mio matrimonio non è finito!"

"Avevo sempre pensato che la cosa non mi avrebbe mai riguardato. Sì, era capitato ad alcuni conoscenti e perfino a un paio di amici. Ma avevo sempre pensato che, in fondo, la separazione è un problema delle persone superficiali, instabili, impreparate... lo ho sempre saputo ciò che facevo, e mi sono costruito tutto col mio lavoro e il mio impegno. Sul lavoro sono sempre stato stimato, e nella mia professione non c'è spazio per dubbi e insicurezze. Poi, è successo. Non ho più la mia famiglia... Non riesco più a pensare a nulla. Ai colleghi del mio studio ho detto: da oggi non sono più affidabile. Ho tanta paura".

"Non ne potevo più. L'uomo che avevo sposato si era trasformato in un essere insensibile, chiuso in se stesso, in preda ad una perenne stanchezza. Non ci ha mai fatto mancare nulla, ma io volevo essere sua moglie, non una governante! Mi sento tradita, ma credo che la mia vita non sia finita qui: devo evadere da questa gabbia!"

"La parrocchia è sempre stata la nostra casa. Questa è l'educazione che avevo ricevuto sin dall'infanzia. Ci eravamo conosciuti lì, ci eravamo sposati, e avevamo costruito una famiglia che era esempio per tutti. Signore! Perché hai permesso la separazione della nostra famiglia?... Ora, ho perfino vergogna a passare davanti alla porta della chiesa. Temo di non avere più fede...".

*"Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore" (Osea 2, 21-22).*

Ecco la sorgente dell'amore coniugale. Le nostre infedeltà non distruggono la fedeltà eterna del Signore e, pertanto, l'amore sempre fedele di Dio si pone come fonte e modello della relazione di amore fedele che deve esistere tra gli sposi.



LA PAROLA  
DI DIO

*"Egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto"" (Matteo 19,4-6).*

Queste sono le parole di Gesù sul matrimonio. L'indissolubilità non è un'imposizione, ma è il lieto annuncio della definitività di quell'amore coniugale, che ha in Gesù Cristo il suo fondamento e la sua forza.

*"Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta"" (Genesi 2, 23).*

L'uomo manifesta tutta la sua gioia, ma non solo perché non è più solo, ma in quanto ora è davanti a un essere simile a lui. Ecco che appare chiaramente l'origine profonda della complementarità dell'uomo e della donna. Due esseri chiamati ad una comunione unica, impossibile con qualsiasi altra creatura. Questa è l'unità che si realizza, non solo, ma certamente in modo unico nell'atto coniugale, in cui l'uomo e la donna riscoprono il mistero della creazione.



"In virtù della sacramentalità del loro matrimonio, gli sposi sono vincolati l'uno all'altra nella maniera più profondamente indissolubile. La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, attraverso il segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 13).

"Motivi diversi, quali incomprensioni reciproche, incapacità di aprirsi a rapporti interpersonali, ecc. possono dolorosamente condurre il matrimonio valido a una frattura spesso irreparabile. Ovviamente la separazione deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 83).

"I pastori e l'intera comunità dei fedeli affinché aiutino i divorziati procurando con sollecita carità che non si considerino separati dalla Chiesa, potendo e anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita. (...) La Chiesa preghi per loro, li incoraggi, si dimostri madre misericordiosa e così li sostenga nella fede e nella speranza" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 84).

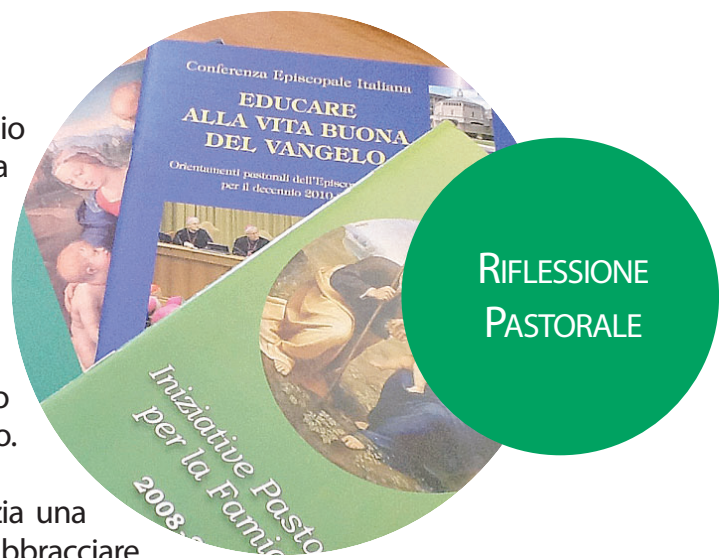
"Il riferimento all'atteggiamento pastorale di Gesù e la sua riproposizione nell'oggi esigono, da parte della Chiesa, che si abbia a sviluppare un'azione pastorale accogliente e misericordiosa verso tutti" (Direttorio di Pastorale familiare, 200).


"Quando, in alcune situazioni di irregolarità matrimoniale, si manifestassero indizi non superficiali dell'eventuale esistenza di motivi che la Chiesa considera rilevanti in ordine ad una dichiarazione di nullità matrimoniale, verità e carità esigono che l'azione pastorale si faccia carico di aiutare i fedeli interessati a verificare la validità del loro matrimonio religioso" (Direttorio di Pastorale familiare, 204).

Dalla valida celebrazione del matrimonio sorge tra i coniugi un vincolo che è di sua natura perpetuo ed esclusivo. Gli sposi si impegnano ad amarsi, a vivere l'uno per l'altro e a donarsi nella buona e nella cattiva sorte. Il matrimonio, quindi, se è validamente celebrato e compiuto nell'atto coniugale, non può essere sciolto da nessuna persona e per nessun motivo.

Dal giorno stesso del matrimonio inizia una comunione di vita che è destinata ad abbracciare tutta la persona, per tutta la vita, "per sempre". La convivenza matrimoniale è allo stesso tempo un diritto e un dovere dei coniugi. Tuttavia, si possono dare circostanze gravi e dolorose che sembrano essere insuperabili all'interno della vita di coppia. In questi casi, dopo aver tentato ogni via di composizione facendosi anche aiutare da persone esperte e disponibili, come estremo rimedio può essere la separazione fisica fermo restando il matrimonio valido e i due sposi marito e moglie.

Anche ai giorni nostri, nonostante viviamo in un momento di estrema provvisiorietà, esiste la possibilità concreta di essere fedeli al matrimonio-sacramento. Si può, con l'aiuto della Grazia divina, vivere un amore "per sempre", andando oltre il fallimento umano, aiutati da un cammino di spiritualità che accompagna in questa difficile scelta.





SPUNTI PER  
LA RIFLESSIONE  
PERSONALE  
E COMUNITARIA

- ◆ Immagina che un/a amico/a ti confidi che il suo matrimonio è in crisi: cosa gli suggeriresti?
- ◆ Attraversi o hai attraversato anche tu momenti di crisi nel tuo matrimonio?
- ◆ Pensi che l'accoglienza e il conforto della tua comunità cristiana verso coloro che hanno vissuto l'esperienza della separazione o del divorzio siano adeguati?
- ◆ Ritieni che la comunità cristiana abbia un'adeguata informazione sulle indicazioni della Chiesa che riguardano i separati e i divorziati?
- ◆ Di fronte ad una coppia in procinto di separarsi, molti offrono comprensione e solidarietà all'uno o all'altro coniuge. Pochi, però, si sentono di impegnarsi per salvare un matrimonio. Cosa ne pensi di questa affermazione?
- ◆ Come pensi sia possibile sostenere le famiglie ferite nel compito educativo verso i figli?



PER  
APPROFONDIRE

- ◆ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa*, n. 93.
- ◆ ID., Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, n. 77-85.
- ◆ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,  
*Sulla pastorale dei divorziati risposati*.
- ◆ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,  
*Direttorio di Pastorale Familiare*, cap. VII.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, Relazione *La famiglia interpella la Chiesa. Sostegno al suo progetto educativo di promozione umano e sociale*, Santuario di N.S. della Guardia, 26 giugno 2008, in <http://www.diocesi.genova.it/>.

NOTE  
E  
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing notes.